



*Conseguito nella
seduta del
13 novembre 2008*

Conferenza Unificata del 13 novembre 2008

Punto 2 elenco b) o.d.g.

**SCHEMA DI PIANO PROGRAMMATICO DEL MINISTRO
DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA, DI
CONCERTO CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE, DI CUI ARTICOLO 64 DEL DECRETO LEGGE 25
GIUGNO 2008, CONVERTITO DALLA LEGGE 6 AGOSTO 2008. N.133**



PREMESSA

Oggi, nel nuovo quadro costituzionale, la scuola è chiamata ad avere come riferimento non il solo Ministero e le sue articolazioni territoriali periferiche, ma sempre più gli enti che operano nel territorio nel quale la scuola è ubicata. Il nuovo quadro istituzionale rappresenta dunque un sistema complesso che presuppone una forte interazione tra i vari soggetti e che richiede un salto di qualità nel cammino delle riforme in un'ottica di governance territoriale.

Un sistema che dovrebbe richiedere nuovi percorsi metodologici, una rete capillare di intese, per raccordare l'attività delle istituzioni scolastiche autonome con quella dei Comuni e delle Province.

In questo senso il documento a pag.3 (II capoverso) afferma *l'esigenza di stabilire una forte interlocuzione con le Regioni ed Enti locali al fine di consentire agli stessi, anche con la collaborazione degli Uffici Scolastici regionali e provinciali, scelte di politica scolastica più aderenti ai bisogni del territorio e meglio integrate con la formazione professionale, l'istruzione post secondaria e l'istruzione per gli adulti.*

In sostanza il documento riconosce espressamente il ruolo che, anche nel momento della programmazione generale, oltre nelle ricadute operative, Regioni ed Enti locali, primi conoscitori dei loro territori, rivestono.

Proprio in relazione allo specifico ruolo, che rispetto al sistema dell'istruzione e della formazione professionale la Provincia (e gli altri enti territoriali) ha tradizionalmente svolto e che si è venuto ulteriormente rafforzando negli ultimi anni, avremmo voluto -e dovuto- dare il nostro





contribuito già nella fase di predisposizione stessa del Piano programmatico, trattandosi di un provvedimento che, come è noto, pone le basi di una sostanziale riorganizzazione dell'intero sistema scolastico operata su tre macroaree di intervento, che incrociano tutte, ed a più livelli, le competenze degli Enti Locali.

E' evidente infatti che misure di razionalizzazione di questa portata, che incidono pesantemente su ambiti di competenza degli Enti locali, richiedono una concertazione preventiva che ne salvaguardi l'autonomia regolamentare e organizzativa nonché la previsione di risorse adeguate per garantire ai cittadini il diritto allo studio declinato in opportunità uguali per tutti.

Siamo invece oggi chiamati a "condividere" degli specifici obiettivi di razionalizzazione contenuti nel piano (individuati unilateralmente dal Ministero), che presuppongono una forte corresponsabilità degli enti territoriali, comuni, province e regioni, senza però aver potuto condividere i percorsi.

Pur affermando la nostra condivisione in merito all'obiettivo generale della razionalizzazione e del contenimento della spesa, non possiamo non sottolineare come il Piano programmatico non contenga alcuna indicazione sul piano dei nuovi investimenti e della riqualificazione della spesa derivante dai risparmi, ed ignori di fatto le ricadute economiche che graveranno sulle Regioni, sugli Enti locali e sulle famiglie.

Non possono inoltre trovare condivisione le misure dirette a pervenire ai primi risultati di contenimento della spesa già dal prossimo anno scolastico 2009/10, quando tali misure:





- prevedono l'innalzamento del rapporto alunni/classe, indipendentemente dalla programmazione edilizia e dal piano di utilizzo degli edifici scolastici già varato dalle Province;
- preannunziano riduzioni del tempo scuola, e sostanziali modifiche degli ordinamenti del II ciclo dell'istruzione che mettono in discussione la programmazione della rete scolastica e le attività finalizzate ad un orientamento consapevole alla scelta dell'indirizzo di studi superiore, e determinano confusione e sconcerto negli studenti dell'ultimo anno di scuola di base e nelle loro famiglie alla vigilia delle iscrizioni.

Da questo punto di vista si ritiene impraticabile l'obiettivo di pervenire alla definizione di queste nuove regole entro il mese di dicembre di questo anno.

Su queste premesse abbiamo accolto pertanto, con sostanziale soddisfazione, l'emendamento proposto all'art. 3 del disegno di legge di conversione del d. l. n.154 del 7 ottobre 2008, che introduce nuovi spazi di confronto sulla delicata questione del dimensionamento e riconduce all'intesa in sede di Conferenza Unificata la concertazione necessaria a definire percorsi e parametri condivisi.



ALCUNE OSSERVAZIONI DI MERITO SULLE TRE MACROAREE DI INTERVENTO: RIDUZIONE DEL TEMPO SCUOLA, DIMENSIONAMENTO, REVISIONE ORDINAMENTO DEL II CICLO E PROBLEMATICHE CONNESSE ALL'EDILIZIA SCOLASTICA

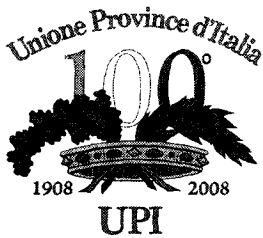
Quanto alla **riduzione del tempo scuola e della pluralità degli insegnamenti** con particolare riferimento alla **scuola dell'infanzia e quella primaria**, l'Upi evidenzia come tali misure rischiano di comportare una crescita qualitativa e quantitativa della domanda di servizi delle famiglie, il cui onere, anche solo organizzativo, è destinato a ricadere sugli Enti Locali, impattando sulle politiche sociali.

Si tratta infatti di misure che incidono direttamente sull'organizzazione della vita delle famiglie e delle madri lavoratrici.

Le diverse opzioni di orario previste per la **scuola primaria** (pag 7) e cioè 24 ore, 27 ore, 30 ore e 40 ore sembrano dipendere dalla discrezionalità dell'amministrazione scolastica sulla base delle richieste delle famiglie e della dotazione organica assegnata alle scuole. A garanzia delle scelte delle famiglie (che altrimenti sarebbero solo concesse discrezionalmente) andrebbero infatti previste le risorse necessarie.

Per la scuola secondaria il problema della riduzione dell'orario è direttamente collegato a quello della revisione dei curricula. In questo senso, riteniamo infatti che l'argomento debba essere oggetto di un ampio e largo confronto con le Regioni e le Province perché viene ad incidere sul segmento del sistema di istruzione a maggior rischio di abbandono e più direttamente





collegato ad una scelta che, in molti casi, determina non solo il successo formativo degli studenti, ma anche il loro futuro percorso di vita.

Per le Province in particolare operare una riorganizzazione della rete scolastica in funzione anche dei nuovi curricula non è un'operazione che si può fare esclusivamente su parametri numerici, e perciò senza tenere conto della domanda dei territori, crea una pericolosa frattura nel legame tra scuola, formazione e lavoro che invece rappresenta un modello imprescindibile per le economie locali.

Come pure, intendiamo sottolineare la mancanza di chiarezza delle modalità relative all'attuazione dell'intervento del Governo rispetto alle **autonomie scolastiche destinate all'istruzione degli adulti (CPIA)**, con particolare riferimento alla necessità che tale riorganizzazione non precluda i percorsi formativi non formali.

Altra questione da sottolineare è quella relativa all'edilizia scolastica. E' evidente infatti come tutto il processo di riorganizzazione del II ciclo e l'innalzamento del rapporto docente/alunni per classe avrà infatti inevitabili ripercussioni a livello organizzativo e strutturale a cui le Province dovranno far fronte.

Alla luce di queste osservazioni, l'Upi ritiene che, data la complessità della materia, è necessario un ulteriore percorso di approfondimento al fine di poter pervenire quanto più possibile ad una condivisione da parte dei diversi livelli istituzionali dei percorsi metodologici, criteri e parametri per il raggiungimento degli obiettivi generali perseguiti dal Governo.



L'Upi chiede pertanto lo stralcio dallo schema di Piano Programmatico della parte relativa alla riorganizzazione della rete scolastica e l'istituzione di un tavolo di confronto interistituzionale che predisponga l'Intesa da sottoscrivere in Conferenza Unificata entro il 15 giugno 2009, ai sensi di quanto sancito dal nuovo articolo 3 del DL n.154/2008 (in fase di conversione), avviando altresì, sin da subito, un percorso di concertazione sui vari provvedimenti attuativi di cui alla legge n.133/08 (art.64).

L'Upi esprime pertanto parere favorevole e condizione che sin da subito sia istituito un tavolo di confronto interistituzionale che predisponga l'Intesa da sottoscrivere in Conferenza Unificata entro il 15 giugno 2009 ai sensi del nuovo art 3 del DL 154/08 (in fase di conversione) e avvi un percorso di concertazione finalizzato al raggiungimento dell'intesa sui provvedimenti attuativi del piano programmatico e di cui alla legge n.133/08 (art 64).

